

Missione di sistema. Il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi nei due Paesi del Nord Africa con imprese e istituzioni

Algeria, l'Italia vuole investire di più

Automotive, rinegoziazione dei contratti del gas e infrastrutture al centro degli incontri

Carmine Fotina

ALGERI. Dal nostro inviato

Una presenza produttiva nell'automotive, la rinegoziazione dei contratti del gas, investimenti infrastrutturali. Sono i tre punti del dialogo Italia-Algeria al centro della missione governativa guidata dal ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi (Algeri è stata la prima tappa, seguita dalla capitale marocchina Rabat).

«L'Algeria - dice Guidi - punta a investimenti importanti per la mobilità urbana, con l'idea di creare una piattaforma di esportazione per il Medio Oriente e per gli altri Paesi del Nordafrica». Sono scaturiti di qui i primi contatti con Fiat Chrysler e con Piaggio che hanno iniziato a discutere con le autorità locali del business plan. Anche Iveco potrebbe far evolvere la sua presenza commerciale nel Paese in uno stabilimento di assemblaggio che il governo algerino vorrebbe fosse avviato non più tardi del 2016. Piaggio, che ha partecipato alla missione con il presidente Roberto Colaninno, ha iniziato anche a discutere di possibili localizzazioni per uno stabilimento di scooter, potenziali volumi di produzione e prezzi.

La firma di un protocollo di intesa tra Guidi e il suo omologo algerino, Abdeslam Bouchouareb, ha fatto da cornice a discussioni che hanno riguardato anche le regole. L'Algeria, complice anche la crisi dei prezzi petroliferi, ha introdotto limiti alle importazioni che rischiano di penalizzare anche le nostre vendite. Soprattutto, vige ancora il limite del 49 per cento alla

partecipazione di un'azienda straniera e il divieto di indebitamento in valuta estera complica il supporto finanziario di Sace e Simest al fianco delle nostre imprese.

Complicato il discorso relativo ai contratti take or pay e alla rinegoziazione delle condizioni in capo all'Eni per l'acquisto di gas. «Ne abbiamo discusso, stiamo sensibilizzando il governo algerino», dice Guidi. Algeri dal canto suo rimanda al dialogo tra le parti societarie, cioè Eni e Sonatrach, ma l'impressio-

OPPORTUNITÀ

Il Paese punta a investimenti importanti per la mobilità urbana. Da qui i primi contatti con Piaggio e con Fiat Chrysler

ne è che almeno per ora ci sia una certa disponibilità a discutere di volumi di forniture più che di prezzi.

L'Algeria potrebbe chiedere la partecipazione italiana a un progetto, peraltro ancora in fase iniziale, per la costituzione di una Banca per le Pmi in cui coinvolgere capitali internazionali. Più concrete ed imminenti le opportunità che riguardano singole imprese italiane presenti alla mattinata di incontri bilaterali. Terna ha già firmato, attraverso Tamini, un accordo nel settore dei trasformatori di potenza ed intende partecipare alla gara per lo sviluppo della rete di trasmissione elettrica. Danieli, dopo aver già avuto l'assegnazione di un progetto da circa 700 milioni per un'acciaieria, è in

corsa per un investimento collegato da 500 milioni. Il gruppo Trevi ha firmato con Sonatrach un protocollo d'intesa per costruire un impianto di perforazione petrolifera. Enel Green Power si candida per progetti nelle energie rinnovabili, sulla scia di quanto fatto in Marocco (si veda altro pezzo in pagina).

Di certo non mancano le incognite per chi si affaccia ora al mercato algerino. La vendita degli idrocarburi rappresenta per l'Algeria il 60 per cento delle entrate del bilancio nazionale, il 30 per cento del Pil e il 97 per cento dei ricavi da export ed è già chiaro che la caduta dei prezzi petroliferi impatterà sugli investimenti e sui consumi privati oltre che su alcune scelte del governo in materia di politica industriale. «È anche vero - rileva Guidi - che questo sta progressivamente portando a una diversificazione degli investimenti esteri in entrata nel paese, con nuove opportunità che possono aprirsi».

La missione italiana ha visto anche la partecipazione di Ice, Cassa depositi e prestiti, Sace e Simest. Per quest'ultime tre la novità in arrivo si chiama Exim Bank. «Un progetto per spingere la nostra presenza all'estero con un veicolo finanziario unico spiega il ministro -. Credo che per fine anno saremo pronti». I finanziamenti di Cdp, la garanzia di Sace e l'equity di Simest dovrebbero essere integrati in un soggetto più forte e specializzato nel credito all'export, sul modello dei nostri principali competitor europei.

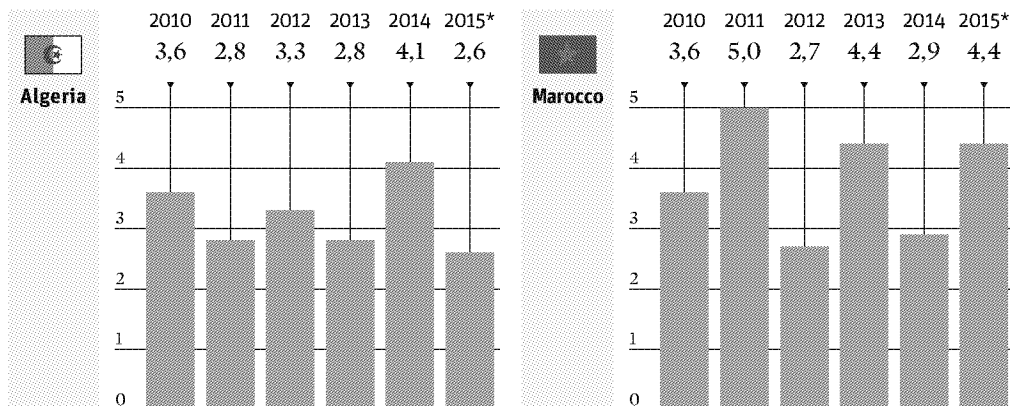
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Algeria e Marocco, economie a confronto

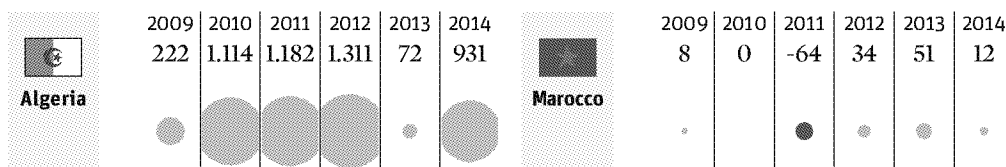
IL PIL

Var. % annua



GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NETTI ITALIANI

In milioni di euro



INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELL'ITALIA

Totale merci

